

## ISTITUZIONE DI UN CORSO SECONDARIO DI AVVIAMENTO PROFESSIONALE DI TIPO AGRARIO NEL 1941

Data la vocazione agricola del territorio di Montopoli, nel 1941 il podestà deliberò di fare domanda al ministero dell'Educazione Nazionale per ottenere l'istituzione di un corso secondario di avviamento professionale di tipo agrario. Negli anni precedenti il Comune fece analoghi tentativi, che risultarono però infruttuosi a causa di lungaggini burocratiche.

Per Pozzi, la presenza di consistenti coltivazioni di grano, viti e olivi e di un notevole quantitativo di bestiame faceva di Montopoli uno dei centri più importanti della Sabina. Il Comune, si impegnò a concedere gratuitamente i locali, l'arredamento e il campo di addestramento pratico per gli alunni<sup>1</sup>. L'impulso a procedere arrivò dal provveditorato agli studi di Rieti, con cui il primo cittadino montopolese aveva preso accordi verbali sulla questione. Dal capoluogo, si spronò il Comune a presentare la documentazione utile e a prendere precisi impegni per favorire un accoglimento della proposta avanzata<sup>2</sup>.

Al competente ministero fu chiesto di fare in modo che le lezioni iniziassero nell'anno scolastico 1941-1942. Per Pozzi, il corso di avviamento rispondeva ad un reale bisogno dell'economia locale e ad una necessità della popolazione<sup>3</sup>. La nuova scuola ad indirizzo agrario sarebbe quindi stata "la magnifica palestra d'insegnamento dalla quale potranno uscire le nuove generazioni del Littorio forgiate dallo spirito nuovo che solo potrà far conseguire l'auspicata vittoria, in questo vasto settore di attività nazionale, per l'autarchia voluta dal Duce"<sup>4</sup>.

Al corso presero parte sedici alunni. Le lezioni di agraria, però, non poterono essere tenute per mancanza dell'insegnante. Né il provveditore, né il direttore didattico, né il podestà erano riusciti a trovare una persona adatta a ricoprire questo ruolo. La scelta, alla fine, cadde su Umberto Caristia, reggente della sezione di Poggio Mirteto dell'Ispettorato provinciale dell'agricoltura, che avrebbe potuto coprire le cinque ore settimanali previste dal programma degli insegnamenti. La nuova realizzazione del governo fascista si rivelò però effimera. Pozzi apprese, in via ufficiosa, che il provveditorato avrebbe soppresso il corso per poi riaprirlo in altra sede. Il primo cittadino espresse tutto il suo disappunto nei confronti di tale decisione, anche perché questa fu adottata senza che lui venisse interpellato e potesse in questo modo adoperarsi per ovviare alle eventuali mancanze

---

1 ASMS, Busta 157, Cat. 9, Classe 4. Delibera del podestà, 11 gennaio 1941.

2 Ibidem. Lettera del provveditore agli studi Olindo Giacobbe al podestà di Montopoli, 9 gennaio 1941.

3 Ibidem. Domanda del podestà al ministero dell'Educazione Nazionale, 14 gennaio 1941.

4 Ibidem. Cenni sull'attività agricola del Comune, 20 gennaio 1941.

presentate dalla scuola in questione. Quando la notizia sarebbe diventata di dominio pubblico, tra la popolazione sarebbe sorto “il più vivo malcontento”<sup>5</sup>.

Il podestà, per scongiurare la temuta chiusura, si rivolse al ministero dell’Educazione Nazionale, ricordando gli sforzi compiuti dal Comune da lui amministrato per garantire il funzionamento della scuola e puntando il dito contro il provveditore agli studi di Rieti Olindo Giacobbe che, dopo una iniziale politica di collaborazione, cambiò orientamento e diede comunicazione dell’arbitraria abolizione. La direttrice didattica di Poggio Mirteto si recò molto raramente in visita a Montopoli, nonostante le fosse stata assegnata la responsabilità della nuova scuola. A questo si aggiunse la già accennata difficoltà nel reperire gli insegnanti. Inoltre, la direttrice comunicò al parroco la data degli esami di riparazione con un preavviso di soli quattro giorni. Di conseguenza, nessuno dei dieci alunni rimandati si presentò all’appello. Al ministero venne domandato di fare le opportune valutazioni al fine di mantenere una istituzione che permetteva alla popolazione di Montopoli di “dare ai suoi figli quella cultura agraria necessaria per mettere in atto i saggi dettami del Duce di non lasciare una zolla sola incolta e progredire sempre secondo i dettami della tecnica agraria”<sup>6</sup>.

Nonostante il veemente intervento del podestà, però, dopo solo un anno di vita, il corso cessò di funzionare, per via della “scarsissima frequenza”<sup>7</sup>. In questo modo ebbe fine quel connubio tra agricoltura e istruzione che avrebbe determinato, secondo quanto sperato dalle autorità politiche del paese, uno sviluppo economico della zona.

---

5 Ibidem. Lettera del podestà al provveditore agli studi, 16 settembre 1942.

6 Ibidem. Lettera del podestà al ministero dell’Educazione Nazionale, al prefetto di Rieti, al segretario federale a al provveditore agli studi, 26 settembre 1942.

7 Ibidem. Lettera del provveditore agli studi di Rieti al podestà di Montopoli, 29 settembre 1942.